

*S.*  
*Letterat. italiana*  
*Componim. per musica*  
*Cap. III. N. 73.*

EL LAGO BELLE PATE

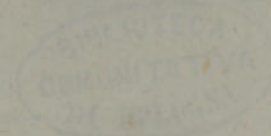
MEMORIAL DE LA CIUDAD DE

LA HABANA

DEL REGIO TEATRO

DE LA HABANA

DE LA HABANA



IMPRESA EN LA TIPOGRAFIA DE LA HABANA  
EN EL AÑO DE 1884

Op. 1

# IL LAGO DELLE FATE

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REGIO TEATRO**

ALLA PRESENZA

**DELLE LL. SS. RR. MM.**

*il Carnevale del 1840-41*

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DE BOLOGNA



**TORINO, PER I FRATELLI FAVALE**

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI

*Con permissione.*

Ch' io m' accomiati almeno!  
*(corre lieta ad Alb. che sopraffatto dal dolore non ha nulla veduto)*

Non odi il concento - dell' astro natio?

Finito è l' esiglio - pur diva son io.

Ancor ti è concesso - amare la vita,

Per sempre rapita - a te non sarò.

Sul raggio dell' espero - propizio agl'amanti,

Sull' ali odorose - dell' aure volanti.

Ministra d'amore - verrò a consolarti.

Per più non lasciarti - a te mi unirò.

ALB. O Zeila! io ti perdo!...

ZEILA

Osserva. *(spiegando il*

ALB.

*Che vedo? velo)*

Il velo smarrito!

ZEILA

Ancora il possedo.

ROB. CORO Ti affretta all' altare.

ZEILA *(avviandosi in fondo al teatro)*

Addio, mio fedel.

*(si copre del velo e s' innalza da terra)*

TUTTI *(prostrandosi)*

Oh vista! oh portento!

AGN.

*(Son io vendicata.)*

TUTTI A volo s' innalza... è un genio, è una Fata.

ALB.

Ritorna, o bell' angioiolo, ritorna al tuo ciel.

*(Zeila vola per aria, e si scorge al di là del verone. Alberto innalza ver essa le braccia: tutti gli altri, tranne Agnese che giubila, sono meravigliati e confusi. Cala il sipario.)*

FINE DEL MELODRAMMA.

Op. 2

# BUONDELMONTE

AZIONE ISTORICO-MIMICA IN SEI ATTI

COMPOSTA DA

**GIOVANNI GALZERANI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REGIO TEATRO**

ALLA PRESENZA

**DELLE LL. SS. RR. MM.**

*il Carnevale del 1840-41*



**TORINO, PER I FRATELLI FAVALE**

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI  
*Con permissione.*

## PREFAZIONE

Il presente soggetto di ballo esige nella sua esposizione alcuni cambiamenti, purchè questi non recassero pregiudizio veruno allo storico suo fondamento. Qualunque mimico compositore trovasi frenato dall' ardua legge di dovere, per così dire, parlar agli occhi dello spettatore. Se vengono talvolta concessi gli anacronismi ed altre libertà convenevoli ad un poeta drammatico, non ostante la risorsa delle parole, molto più verrà compatito colui che nella ristrettezza dei gesti deve spiegare una scenica azione.

Di questo compatimento adunque ho d'uopo, e spero ottenerlo da questo rispettabile Pubblico, a cui ho l'onore di presentare umilmente le mie teatrali fatiche.

GIOVANNI GALZERANI.

## SCENE

inventate e dipinte dal Professore LUIGI VACCA.

Atto secondo. *Cortile dell' abitazione della Donati.  
Da un lato la strada che conduce  
al pubblico passeggio.*

Atto quinto. *Deliziosa nel palazzo Buondelmonti.*

Atto sesto. *Parte di Firenze presso il ponte vecchio.*

## SCENE

inventate e dipinte dal Professore GIUSEPPE BERTOIA.

Atto primo. *Piazza di S. Trinità pomposamente  
addobbata.*

Atto terzo. *Logge nel palazzo Amidei.*

Atto quarto. *Appartamenti di Buondelmonte.*

Atto sesto, scena seconda. *Strada di S. Stefano.*

## ARGOMENTO

Estratto letteralmente dal libro secondo delle Istorie  
di Niccolò Macchiavelli.

---

Nell' anno 1225 erano in Firenze, tra le altre famiglie potentissime, Buondelmonti, e Uberti; appresso a queste erano gli Amidei, e i Donati. Era nella famiglia dei Donati una donna vedova e ricca, la quale aveva una figliuola di bellissimo aspetto. Aveva costei infra se disegnato, a Messer Buondelmonte Cavaliere giovine, e della famiglia Buondelmonti capo, maritarla. Questo suo disegno o per negligenza, o per credere poter essere sempre a tempo, non aveva scoperto a persona, quando il caso fece che a Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla degli Amidei: di che quella donna fu malissimo contenta, e sperando di poter con la bellezza della sua figliuola, prima che queste nozze si celebrassero, perturbarle, vedendo Messer Buondelmonte che solo veniva verso la sua casa, scese da basso, e dietro si condusse la figliuola, e nel passare quello, se gli fece incontro, dicendo: Io mi rallegro assai dell' aver voi preso moglie, ancora che io vi avessi serbata questa mia figliuola; e spinta la porta, gliela fece vedere. Il Cavaliere, veduto la bellezza della fanciulla, la quale era rara, e considerato il sangue e la dote non essere inferiore a quella di colei che egli aveva tolta, si accese in tanto ardore di averla, che non pensando alla fede data, nè all' ingiuria che faceva a romperla, nè ai mali che dalla rotta fede gliene potevano incontrare, disse: Poichè voi

me l'avete serbata, io sarei ingrato, essendo ancora a tempo, a rifiutarla; e senza metter tempo in mezzo, celebrò le nozze.

Questa cosa come fu intesa, riempì di sdegno la famiglia degli Amidei, e quella degli Uberti; i quali erano loro per parentela congiunti, e convenuti insieme con molti altri loro parenti, conclusero, che questa ingiuria non si poteva senza vergogna tollerare, nè con altra vendetta, che con la morte di Messer Buondelmonte vendicare. E benchè alcuni discorressero i mali che da quella potessero derivare, il Mosca Lambertini disse: Che chi pensava assai cose, non ne conduceva mai alcuna, dicendo quella trista e nota sentenza, Cosa fatta, capo ha.

Dettero pertanto il carico di questo omicidio al Mosca, a Stiatto Uberti, a Lambertuccio Amidei e ad Oderico Fianti. Costoro la mattina della Pasqua di Resurrezione si rinchiusero nelle case degli Amidei poste tra il ponte vecchio e S. Stefano, e passando il fiume Messer Buondelmonte sopra un caval bianco, pensando che fosse così facil cosa dimenticare un'ingiuria, come rinunciare a un parentado, fu da loro a piè del ponte, sotto una statua di Marte, assaltato ed ucciso. Questo omicidio divise tutta la città, ed una parte si accostò ai Buondelmonti, l'altra agli Uberti: e perchè queste famiglie erano forti di case, e di torri, e di uomini, combatterono molti anni.

## PERSONAGGI

## ATTORI

BUONDELMONTE BUONDEL- MONTI.	CATTE EFFISIO.
FRANCESCO AMIDEI, padre di	D'AMORE MICHELE.
BIANCA, fidanzata di Buondelmonte.	ROSSETTI-MANCINI TERESA.
LAMBERTO AMIDEI, fra- tello di Bianca.	PRATESI GASPARE.
ALDRUDA DONATI, ma- dre di	BELLONI MARIA.
IOLE, amante di Buon- delmonte.	FASCIOTTI AMALIA.
MOSCA LAMBERTI, a- mico degli Amidei.	DEAGOSTINI GIORGIO.
PIERO DONATI, fratello di Aldruda.	PORELLO GIUSEPPE.
GHERARDO ORLANDI, podestà di Firenze.	N. N.
STIATTA degli } Parti- UBERTI. } giani degli	COCHELLI ANTONIO.
ODERICO FI- } Amidei FANTI. }	CECCHETTI ANTONIO.

Dame — Cavalieri — Magistrati.

Nobili congiunti }  
degli } Amidei.  
Buondelmonti.  
Donati.

Uomini d'armi — Guardie del Podestà — Popolo

*La scena è in Firenze.*



*Compositore dei Balli*  
Galzerani Giovanni.

*Primo Ballerino danzante assoluto*

Mattis Domenico.

*Prime Ballerine danzanti serie di rango francese*

King Giovannina e Monticelli Genoveffa.

*Primi Ballerini assoluti per le parti*

Catte Effisio.

Rossetti-Mancini Teresa — Fasciotti Amalia.

*Primi Ballerini per le parti*

D'Amore Michele — Pratesi Gaspare.

*Primi Ballerini per le parti in genere*

Deagostini Giorgio — Cocchelli Giuseppe — Porello Giuseppe.  
— Cocchelli Maria.

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Paradisi Salvatore.

*Maestro della Scuola di Ballo.*

Chouchoux Claudio.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Belloni Guglielmo — Cecchetti Antonio — Cocchelli Giuseppe  
— Deagostini Giorgio — Farian Lodovico — Ferrero Giuseppe  
— Gardella Giuseppe — Panni Agostino — Paradisi Salvatore  
— Porello Giuseppe — Schiano Vincenzo — Vittonati Luigi.

*Prime Ballerine di mezzo carattere*

Alessio Francesca — Bellini Teresa — Belloni Maria — Cecchetti  
Rafaella — Cocchelli Adelaide — Chiossino Teresa — D'Amore  
Carolina — Ferraris Amalia — Gianni Costanza — Hoffer  
Maria — Merlo Marietta — Ponzoni Luigia — Raineri Felicita  
— Rubini Anna — Rocchetti Angela — Scarone Luigia —  
Schiano Rachele — Zanini Enrichetta.

18 *Allievi della Scuola di Ballo*

12 *Coppie Corifei*



## ATTO PRIMO

*Piazza di S. Trinità, pomposamente addobbata.*

La consueta festa delle calende di maggio, e l'arrivo di Gherardo Orlandi eletto Podestà di Firenze cagionano grande concorso di popolo nella piazza. Fra le nobili famiglie che si recano incontro al supremo magistrato, si distingue quella di Buondelmonte, e questi nel passare fra la moltitudine si avviene in Aldruda Donati colla sua figlia Iole, accompagnate dai loro congiunti. La vista della leggiadra donzella fa la più viva impressione nel cuore di Buondelmonte. Aldruda se ne compiace, ma ben presto turbata resta per l'arrivo di Lamberto Amidei, che annunzia a Buondelmonte esser poco lungi la di lui sposa. Confusione di quest'ultimo all'approssimarsi di Bianca col padre, e fredda di lui accoglienza ai medesimi. Egli non sa staccare l'innamorato sguardo dal volto di Iole. Simulate congratulazioni di Aldruda: sospetti del giovine Amidei, celatamente partecipati ai suoi congiunti. Le affettuose dimostrazioni della fidanzata scuotono Buondelmonte, e non ostante la propria ripugnanza è astretto di corrisponderle con pari tenerezza. Un tal contegno dissipa in parte le dubbiezze dell'Amidei. S'innoltra intanto il pomposo corteggio del Podestà, il quale accompagnato dai Magistrati e dalle distinte famiglie ascende il preparato palco per assistere alla festa dei popolani, che viene espressa con caratteristiche danze.

Gherardo Orlandi istruito del prossimo imeneo di Buondelmonte con Bianca Amidei, se ne compiace, e premuroso si mostra perchè al nuovo giorno si compia l' illustre unione di queste due potenti famiglie.

### ATTO SECONDO.

*Cortile dell' abitazione della Donati. Da un lato la strada che conduce al pubblico passeggio.*

Esce Aldruda Donati dal palazzo, unitamente alla figlia, che già accesa d'amore per Buondelmonte, ed ignara dei materni disegni, la segue immersa in cupa afflizione. Non isfugge al sagace sguardo della matrona ciò che la donzella tenta dissimulare, e con dolce sorriso le richiede se grato le sarebbe Buondelmonte per isposo. Crede Iole che la madre voglia prendersi giuoco del suo dolore, e mal reprime il rammarico, che l' inattesa inchiesta le arreca. Aldruda affettuosamente l'abbraccia, e le promette che se la cagione della di lei tristezza è prodotta dall' imeneo stabilito fra il nobil giovane con Bianca Amidei, essa saprà porre in opra mezzi tali da troncarlo, e renderla pienamente felice. Agitata da speme e da incertezza, la giovane si abbandona nel seno materno, e mentre ansiosa vorrebbe rilevare qual modo dessa ha divisato per riuscire nel suo progetto, giunge anelante Donati, annunciando l' arrivo di Buondelmonte. Un palpito di gioia investe il cuore di Iole al troppo grato avviso. Scaltro contegno di Aldruda nell' incontrarsi col cavaliere, ed ironiche sue congratulazioni sul prossimo di lui imeneo. Buondelmonte non senza rammarico le manifesta, che per appagare le brame de' suoi congiunti è stato costretto di aderire ad un nodo, cui assolutamente ripugna il proprio cuore; quindi un tenero sguardo volgendo alla mesta Iole, apertamente palesa che felice potrebbe chiamarsi se, invece della sposa destinatagli, il cielo conceduto gli

avesse il possesso di colei che adora. Aldruda dimostra il più eccessivo rincrescimento a tale dichiarazione, e gli esterna non solo essa aver da gran tempo fisso in mente un tal matrimonio, ma essersi anco con molta afflizione testè accorta che Iole lo amava colla maggior tenerezza. All' udirsi riamato dalla vezzosa donzella, Buondelmonte è fuori di sè dalla gioia. Aldruda con simulata mestizia da lui si congeda, e va per ritirarsi con la figlia: ma l' innamorato giovine più non conosce ritegno, e vivamente opponendosi alla loro partenza, dichiara che dopo una tale scoperta non vi sarà forza umana che possa vietargli di divenire lo sposo di Iole. Le astute rimostranze della Donati vieppiù accendono il cuore di Buondelmonte: egli più non ode la voce del dovere, ed offre alla fanciulla la destra di sposo. Giunge a tal atto Francesco Amidei. Alla sorpresa, l' ira tosto succede, ed ebbro di furore, scagliando i più aspri rimproveri verso lo spergiuro cavaliere, lo assale colla spada alla mano. Buondelmonte si pone in difesa, e dopo breve pugna disarmar il suo feroce avversario. Gente accorre allo strepito. Aldruda scongiura l' amante di Iole ad entrare nel suo palazzo, onde evitare nuovi disordini. Francesco Amidei parte immerso nella massima disperazione, accompagnato dal Mosca e dal Fifanti, quivi a caso sopraggiunti.

### ATTO TERZO

*Logge nel palazzo Amidei.*

Accompagnata da nobile corteggio, Bianca s' inoltra ed impaziente attende l' arrivo del genitore. Un ignoto funesto presentimento suo malgrado la opprime, e fa che mal corrisponda alle affettuose congratulazioni dei suoi congiunti ivi adunati, per assistere alla imminente di lei pompa nuziale. Lamberto Amidei, alle reiterate istanze di Bianca mo-

strasi anch'esso agitato per la tardanza di Francesco, e già si dispone ad andarne in traccia, allorchè improvvisamente quello giunge, portando nel volto scolpita la desolazione e la rabbia. La sorpresa, l'incertezza, la tema fanno sì che tutti lo circondino per rilevare la cagione dell'affanno che l'opprime. L'affettuosa figlia corre a gettarglisi nelle braccia: ma la di lei vista raddoppia le sue furie, ed altro accento profferir non può che quello di *Vendetta*.

L'agitazione si accresce negli astanti. Bianca tremante lo scongiura a manifestare quale sciagura ha potuto in tal guisa colpirlo. Commovente narrativa del desolato padre ai suoi congiunti. Un colpo di fulmine per Bianca diviene la scoperta fatale, e priva di sensi cade nelle braccia delle sue compagne.

Ognuno degli astanti ripete il grido di *Vendetta*. L'oltraggio deve cancellarsi col sangue del perfido Buondelmonte. Già la novella dell'accaduto si è divulgata per la città, per cui numeroso stuolo di amici accorre nella casa degli Amidei, e partecipano che tutti gli aderenti delle famiglie Donati e Buondelmonte si adunano per la festa nuziale. Varii sono i pareri dei sopraggiunti intorno a quanto deesi intraprendere; ma non ostante le rimostranze dei più cauti, Mosca Lambertini persiste perchè il traditore abbia la meritata pena, e tutti giurano morte a Buondelmonte.

Ripreso l'uso dei sensi, Bianca raccapriccia in udire l'atroce progetto, e desolata si gitta ai piedi del padre, scongiurandolo a sospendere soltanto il fiero proponimento, finchè essa abbia parlato a Buondelmonte. Niega Francesco di aderire alle di lei preghiere, ma tanto la desolata insiste, che giunge finalmente a destare la paterna tenerezza. A malincuore il furibondo Lamberto ed i congiunti cedono alle commoventi di lei suppliche, e l'infelice s'avvia col genitore nella dolce speranza di un fausto successo. Tutti sono fermi nel divisato proponimento, qualora vano riesca il tentativo della donzella.

## ATTO QUARTO

### *Appartamenti di Buondelmonte.*

Malgrado il cieco amore concepito per Iole, Buondelmonte non può esser tranquillo, giacchè ad ogni istante gli si affaccia alla mente la tradita Amidei. Estrema è la di lui agitazione, allorchè ode dai suoi famigliari, che quest'ultima si è portata unitamente al padre nel suo palazzo, e chiede un abboccamento. Esita egli alquanto ad aderirvi, ma nel riflesso che la negativa sarebbe un doppio oltraggio alla virtuosa donzella, ordina che siano introdotti. Entra sola Bianca, e sul limitare per un istante si arresta a mirare lo spergiuro Cavaliere, il quale non osa alzare dal suolo lo sguardo, ed attende i troppo giusti di lei rimproveri. Ma quale è mai il suo stupore, allorchè la misera se gli avvicina, e con la maggior tenerezza gli esprime di esser già rassegnata al suo crudele destino, nè altro venne ad implorare da lui fuorchè di secondarla nel divisamento di disperdere le inevitabili sciagure che sovrastano alle loro famiglie, e forse alla città tutta. Irresoluto Buondelmonte, le chiede in qual modo potrà egli appagarla, e tosto Bianca trae dal seno un'ampolla che racchiude un potente veleno, promettendogli col più sacro giuramento, che appena avrà da lui ricevuta la mano di sposo, essa con tal mezzo troncherà l'inafausto nodo, ond'egli possa senza macchia volare nelle braccia della sua fortunata rivale. Oltremodo commosso resta Buondelmonte all'eroica proposta, e fermamente ricusa di aderirvi. È vana ogni di lei insistenza, ed il tempo stringe. L'interessante donzella cade ai di lui piedi, e colle lagrime agli occhi lo esorta a profittare del di lei sacrificio, avendo in ogni modo prefisso di non sopravvivere alla di lui perdita. Bianca ha quasi trionfato. Buondelmonte intenerito la rialza, ma nell'atto istesso entrano improvvisamente Aldruda Donati e la figlia. Il nascente

ravvedimento dell' innamorato giovine tosto si estingue, e Bianca perde ogni concepita speranza. Il di lei padre impaziente di ogni ulteriore indugio, entra per rilevare l'esito dell' abboccamento. Buondelmonte confuso, offre dei compensi più oltraggiosi dell'offesa. Il feroce Amidei ricusa ogni patto, ed ordina alla figlia di seguirlo ai proprii lari. Commovente è il distacco di quest' ultima dall' infido Cavaliere. Buondelmonte alle minacce del padre di Bianca oppone un freddo disprezzo, ed inebbrinato dal seducente aspetto di un lieto avvenire, ordina che solenne sia la pompa del prossimo imeneo.

### ATTO QUINTO

*Deliziosa nel palazzo Buondelmonti.*

Tutti i congiunti e gli amici di Buondelmonte, e dei Donati festeggiano l'avventuroso giorno in cui due così potenti famiglie unite si veggono col mezzo di un imeneo, tanto più grato, perchè da tutti inatteso. Festive danze. Buondelmonte inebbrinato dalle attrattive della sua sposa, ed affidato al numero dei suoi amici, incautamente tripudia, niuna cura prendendosi di quanto alcuni gli riferiscono intorno ai segreti proponimenti degli Amidei e degli Uberti. Ben tosto però si avvede che non così di leggieri si lasciano invendicate le offese, e quanto il valore ed un disperato coraggio quasi sempre prevalgano contro numerose forze.

Un improvviso suono di campana a stormo interrompe la festa. Anelanti giungono alcuni familiari annunciando che gli Amidei e gli Uberti radunano numerose forze per fare la più atroce vendetta del ricevuto oltraggio. La confusione ed il disordine si diffondono nell' adunanza. Tutti si armano in fretta per opporsi al formidabile partito degli avversarii. Buondelmonte rassicura la quasi tramortita sua sposa accennandole che il fiore dei gagliardi è seco, onde

in breve atterrati verranno i deboli sforzi dei loro nemici. Cresce lo strepito presso il palazzo, e tutti partono ansiosi di affrontare il cimento.

### ATTO SESTO

*Parte di Firenze presso il ponte vecchio.*

*Notte.*

Un lontano fragore d' armi ripercosse ed il rapido passaggio di armati fan palese che impegnata è la zuffa fra le due nemiche famiglie, e la desolata Bianca, cui sempre fatale fia la vittoria, qualunque l'ottenga, accorre in traccia del padre e del fratello.

In preda a furibondi trasporti, non tarda ad apparire Lamberto Amidei: il suo ferro è spezzato, e ben si ravvisa che i suoi furono respinti, dispersi, uccisi. Ma opportunamente giunge il Mosca a confortarlo, annunziandogli che Buondelmonte baldanzoso della riportata vittoria si dirige con pochi compagni a quella parte, onde restituirsi alla propria dimora. L' Uberti ed alcuni altri amici degli Amidei che sopraggiungono confermano l'asserzione del Mosca, e tutti vanno a mettersi in agguato ad attendere l'abborrito cavaliere.

Istruita della sconfitta de' suoi, riede Bianca nel massimo abbattimento, e risoluta di non sopravvivere a tanta sciagura, tutto assorbe il veleno di cui erasi munita. In tal punto accompagnato da alcuni congiunti Buondelmonte s' inoltra. Una donna egli scorge, quasi esanime al suolo, e con immenso raccapriccio, non tarda a ravvisare la tradita Amidei. — Lacerato dai rimorsi nell' osservare l' ampolla fatale presso la moriente donzella, si fa a sollevarla, quando ad un tratto assalito si vede dal feroce Lamberto, e tosto si accinge a combatterlo. Incalzati sono del pari i di lui compagni dall' Uberti, e dagli altri che eransi celati.

Breve è la pugna: il colpo vendicatore degli oltraggiati Amidei è vibrato, e Buondelmonte cade mortalmente ferito ai piedi di Bianca, nel momento stesso che giungono da varie parti molti del di lui partito.

Universale è il fremito d'orrore; universale il grido di vendetta.

SCENA SECONDA.

*Strada di S. Stefano. Veggonsi le case degli Amidei popolate di gente armata.*

Ferve la più accanita pugna fra i due partiti. Gli Uberti e gli Amidei sono incalzati dal forte numero degli avversarii. Tutti gemono sulla sciagura di sanguinosa ed interminabile guerra.



*Fine.*

023356

Unico. La patria: il cielo, vendicatore degli offesi.  
Ingiusti. Anziché, e vibrato, e dimandato, da quale  
mentalmente verso il punto di fissare, nel momento  
stesso che giungono da varie parti sulle del di lui  
partito.

Unirsi è il fremito d'invocare: unirsi è il  
grido di vendetta.

### SCENA SECONDA.

*Strada di S. Stefano. Fuggono le due figlie  
Anidei popolate di gente armata.*

Ferve la più accanita pugna fra i due partiti gli  
Uberti e gli Anidei sono incalzati dal forte numero  
degli avversarii. Tutti gridano sulla sciarpa di  
sospingere ad interminabile guerra.

CONSERVATORIA  
DI BOLOGNA

1844

023356

Palagi.

